

VINCERE LE TENTAZIONI

I Domenica di Quaresima - anno A | 1 marzo 2020

Ascoltiamo la Parola

Gen 2,7-9; 3,1-7
Sal 50
Rm 5,12-19

Dal Vangelo di
Mt 4,1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.



Meditiamo la Parola

Le ceneri ricevute mercoledì scorso ci hanno ricordato che cosa siamo: è polvere il nostro orgoglio, la nostra sicurezza, il nostro desiderio di prevalere, il nostro protagonismo, il nostro affannarci per noi stessi. Ma il Signore, nonostante il peccato di Adamo ed Eva, le continue infedeltà del popolo di Israele e soprattutto le nostre, non ci abbandona. Anzi, ci rincorre sino a raggiungerci nel deserto. È quel che il Vangelo oggi ci annuncia. Gesù, condotto dallo Spirito, ricevuto nel battesimo, è entrato nel deserto e vi è restato per quaranta giorni. Gesù non era venuto per compiere la sua volontà, ma quella del Padre. C'era bisogno dell'obbedienza di Gesù per dare un corso diverso alla storia umana segnata dalla disobbedienza di Adamo. Gesù ci è venuto accanto e ci chiede di accompagnarlo in questi quaranta giorni. Le tre tentazioni significano la costanza del tentatore nell'insidiare Gesù e l'indispensabile lotta che si deve intraprendere. Il diavolo, scrive l'evangelista, si avvicinò a Gesù quando era ormai stremato nelle forze per i quaranta giorni di digiuno. E spinse Gesù a trasformare le pietre in pane. Ma Gesù – che pure moltiplicherà il pane per i cinquemila uomini – non pensa a sfamare se stesso. Risponde al tentatore con l'unica vera forza del credente, quella che sgorga dalla Parola di Dio.



LA PAROLA

... diventa vita

Con il Vangelo, riproposto senza sosta a se stessi e al mondo, possiamo sconfiggere il male. Anche oggi, se viviamo questo tempo come Gesù visse quei quaranta giorni, il deserto si popola di uomini che, come angeli, si avvicinano ai deboli e ai poveri e li servono. Questo tempo è opportuno per stare accanto al Signore, imitarlo nella sua lotta contro il male, e trasformare così il deserto in un giardino di consolazione e di amore.

...diventa preghiera

O Signore,
unica mia speranza,
ascolta la mia preghiera:
non permettere
che per stanchezza smetta di
cercare il Tuo volto. Concedimi la
forza di cercare Te, che mi hai
fatto il dono di trovarti e mi hai
dato la speranza di avvicinarmi a
Te sempre più. Il mio impegno e
la mia fragilità sono davanti a Te,
Signore: rafforza il mio impegno,
guarisci la mia fragilità.

Sant'Agostino



«Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Gesù si lascia quindi portare sul pinnacolo del tempio: «Gettati giù... ». È la tentazione di affrontare la vita senza la fatica del cammino con gli altri, è la tentazione del protagonismo, ossia di non vedere altro che se stessi. Il Signore non toglie la responsabilità di operare assieme ai fratelli e alle sorelle. Il tentatore continua. Dopo aver portato Gesù su di un monte e avergli mostrato «tutti i regni del mondo...», gli dice: «Tutto può essere tuo». È la tentazione del potere, del possesso delle cose. Gesù proclama la sua libertà affermando che ci si prostra solo davanti a Dio. Quante volte invece gli uomini accumulano le cose pensando di usarle per sé finendo poi per esserne schiavi! Nel deserto di questo nostro mondo, Gesù viene a riaffermare il primato di Dio e del suo regno di amore.



CAPITOLO I

IV. DETERIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA UMANA E DEGRADAZIONE SOCIALE (43-47)

43. Se teniamo conto del fatto che anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice, e inoltre ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone.

44. Oggi riscontriamo, per esempio, la smisurata e disordinata crescita di molte città che sono diventate invivibili dal punto di vista della salute, non solo per l'inquinamento originato dalle emissioni tossiche, ma anche per il caos urbano, i problemi di trasporto e l'inquinamento visivo e acustico. [...] Non si addice ad abitanti di questo pianeta vivere sempre più sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli, privati del contatto fisico con la natura. **45.** In alcuni luoghi, ... si sono creati quartieri residenziali "ecologici" solo a disposizione di pochi, [...]

46. Tra le componenti sociali del cambiamento globale si includono gli effetti occupazionali di alcune innovazioni tecnologiche, l'esclusione sociale, la disuguaglianza nella disponibilità e nel consumo dell'energia e di altri servizi, la frammentazione sociale, l'aumento della violenza e il sorgere di nuove forme di aggressività sociale, il narcotraffico e il consumo crescente di droghe fra i più giovani, la perdita di identità. Sono segni, tra gli altri, che mostrano come la crescita degli ultimi due secoli non ha significato in tutti i suoi aspetti un vero progresso integrale e un miglioramento della qualità della vita. [...]